Bezec

DEI & DÈE

AN.TU LA SPOSA DI AN.U

AN.U IL RE DEGLI DEI SUMERI

ATENA NERA LE NOSTRE RADICI AFROASIATICHE

BES IL DIO EGIZIANO PROTETTORE DELLA CASA

IN.ANNA COME DEA DELL'AMORE

IN.ANNA COME DEA DELLA GUERRA

IN.ANNA COME ASTRONAUTA

LA LUNA COME DEA MADRE

NANNAR.SIN IL DIO SUMERO DELLA LUNA

NIN.LIL LA MADRE DEL DIO SUMERO DELLA LUNA

NIN.KI LA DEA SUMERA DELLA NASCITA

NIN.TI LA DEA MADRE DEI SUMERI

THOT IL DIO EGIZIANO DELLA SCIENZA

AN.TU

LA SPOSA DI AN.U

h = 240 cm

AN.TU era la Dea sposa di ANU, il re degli Dei nel Pantheon mesopotamico, ed era anche la madre del grande Dio EN.LIL che avrebbe mandato il Diluvio Universale per distruggere l'umanità perché disgustato dalla loro corruzione morale: dato che questo tema è ancora di attualità, è meglio prepararsi !

La postura frontale e i toni bianco-avorio della scultura rimandano alla bellezza dell'incarnato delle Dee, così spesso celebrato nei poemi sumeri, ed evocano la grazia e la regalità della sposa di AN.U, il più grande di tutti gli Dei; le strisce nere della veste rimandano alla sacralità della sua figura divina; la fronte è adornata da un diadema con dodici gemme: il Sole, la Luna e i nove Pianeti del sistema solare, ai quali si aggiunge il pianeta di origine degli Dei, *Nibiru*, che i Sumeri rappresentavano con un disco alato come quello posto sul ventre color argento della scultura; le corna che adornano il capo sono – come in tutta l'antichità – un simbolo della potenza divina.

La struttura della scultura è costituita da un mezzo manichino di donna in cui petto, collo e testa sono stati rivestiti di corde da pescatore per dar forma alla parte superiore dell'abito – incluse le grandi volute della gorgiera - e delineare il viso della Dea; la parte inferiore del corpo è stata costruita con fogli di policarbonato opportunamente conformati e poi ricoperti di tessuto grezzo; infine la scultura è stata dipinta e verniciata.

AN.U

IL RE DEGLI DEI SUMERI

h = 230 cm

AN.U è il Dio supremo del Pantheon mesopotamico; dopo il Diluvio Universale AN.U autorizzò l'inizio della civilizzazione dell'umanità con la costruzione di città nella terra di Sumer (*Genesi, 11*): ad oggi il risultato di questa civilizzazione non è stato un granché!

La postura frontale del Dio con lo sguardo che fissa un lontano orizzonte sottolinea la sua missione divina e la sua regalità; il copricapo fatto di corde da pescatore è adornato con una grande radice a forma di corno, le corna essendo nell'antichità un simbolo della potenza divina; il suo altissimo rango, sottolineato dal nimbo, fatto di corde da pescatore, era pari a 60, come si evince dalla cifra in cuneiforme inscritta nella borchia rotonda della cintura, dove è raffigurato, in oro e rosso, anche il disco alato, simbolo del pianeta *Nibiru*, da cui i Sumeri credevano venissero i loro Dei, gli *Anunnaki* – gli *Anakim* della Bibbia – nome che, tradotto letteralmente, significa "*Coloro che dal Cielo vennero sulla Terra*".

La struttura della scultura è costituita da un mezzo manichino maschile in cui petto, collo e testa sono stati rivestiti di corde da pescatore per dar forma alla parte superiore dell'abito e delineare il viso del Dio; la parte inferiore del corpo è stata costruita con fogli di policarbonato opportunamente conformati e poi ricoperti di tessuto grezzo su cui sono fissate con borchie dorate le grosse corde da pescatore che pendono dalla cintura; infine la scultura è stata dipinta e verniciata.

◄ ► torna all'indice ◄

ATENA NERA

LE NOSTRE RADICI AFROASIATICHE

h = 210 cm

Atena, la Dea greca della saggezza e della guerra, nacque uscendo dalla testa di Zeus perfettamente formata e armata ed era considerala la protettrice della vita civilizzata; analogamente *Atena nera* si riferisce all'ipotesi del professore inglese Martin Bernal circa le origini afro-asiatiche della civiltà occidentale e con la quale il mito ariano è stato definitivamente ucciso : siamo tutti *All Blacks*.

La figura della Dea e, in particolare, il suo volto senza tempo sono intesi a comunicare l'immagine e l'atmosfera di un mondo "altro" dal nostro, dove solo gli esseri divini possono abitare vivendo in una dimensione di sogno, un mondo dove anche l'artista desidererebbe vivere e sognare.

La struttura della scultura è costituita da un mezzo manichino di donna in cui petto, collo e testa sono stati opportunamente riposizionati nello spazio e poi rivestiti di corde da pescatore per dar forma alla parte superiore dell'abito e delineare il viso della Dea; il copricapo è stato realizzato con fogli di policarbonato ricoperti sui lati con tessuto grezzo e superiormente con ornamenti di juta stuccata; la parte inferiore del corpo è stata costruita con fogli di policarbonato opportunamente conformati e poi ricoperti con segmenti di cartone stuccato; infine la scultura è stata dipinta e verniciata.

BES

IL DIO EGIZIANO PROTETTORE DELLA CASA

h = 220 cm

Bes era divinità minore ma assai popolare del Pantheon egiziano; era considerato un dio guaritore, protettore della casa e del matrimonio, e veniva rappresentato come un essere goffo, grasso e quasi deforme, che fa smorfie e linguacce. Bes era anche capace di scacciare gli spiriti maligni dalle dimore degli umani; forse oggi sarebbe in grado di scacciare dai nostri paesi i banchieri che crudelmente li opprimono.

La struttura della scultura è costituita da un mezzo manichino maschile in cui collo e testa sono stati rivestiti con corde da pescatore per realizzare la gorgiera e delineare il volto del Dio; la grossa pancia è stata realizzata in polistirolo e rivestita di tessuto a guisa di casacca poi dipinta di verde, un colore che nell'antichità era connesso alla guarigione e alla salute; la casacca è rivestita da una cotta le cui placche sono state ricavate da una stuoia di plastica, poi stuccate e dipinte in color bronzo; la cotta simboleggia la volontà del Dio di opporsi al male; il robusto tronco posizionato dietro la testa, e la chiave posta sul basamento, ne sottolineano la funzione di protezione della casa; la grande lingua rossa, i pantaloni a strisce, come quelli dei pagliacci, e la brachetta rinascimentale, che rimanda all'organo sessuale, accentuano l'aspetto caricaturale di questa divinità che spesso veniva rappresentata con caratteristiche itifalliche.

IN.ANNA

COME DEA DELL'AMORE

h = 210 cm

IN.ANNA, figlia del grande Dio NANNAR.SIN, Dea tra le più venerate e predilette dell'antichità, associata soprattutto, ma non solo, con la sessualità, era famosa per le sue avventure amorose con Dei, Semidei e uomini della Terra tra i quali si annoverano il famoso eroe *Gilgamesh*, re di Uruk, e *Sargon,* il fondatore della dinastia Accadica.

In questa scultura la Dea è rappresentata nella sua veste di seduttrice, prototipo di Venere e Afrodite; la torsione del corpo, i colori della veste e del corpetto e lo sguardo enigmatico della scultura – accentuato da nove cerchi di corde sovrapposte che, come orbite planetarie, ingabbiano e mascherano il volto – vogliono trasmettere la grande sensualità di questa dea, forse un ritratto dell'artista da giovane; otto delle orbite planetarie sono d'oro ramato, mentre l'orbita che sta al settimo posto a partire dalla sommità del capo è dipinta in oro pallido: è l'orbita della Terra che, contata dall'esterno del sistema solare, risulta essere il settimo pianeta. Il disco alato sul petto è il simbolo del pianeta degli dei, chiamato, nella mitologia mesopotamica, *Nibiru*.

La struttura della scultura è costituita da un mezzo manichino di donna in cui petto, collo e testa sono stati opportunamente riposizionati nello spazio e poi rivestiti di corde da pescatore per dar forma alla parte superiore dell'abito e delineare il viso della Dea; da dietro il capo si estende una radice i cui rami alludono ai tentacoli dell'amore e della sensualità; la parte inferiore del corpo è stata costruita con fogli di policarbonato opportunamente conformati e poi ricoperti di tessuto grezzo; infine la scultura è stata dipinta e verniciata.

◄ ► torna all'indice ◄

IN.ANNA

COME DEA DELLA GUERRA

h = 225 cm

IN.ANNA è conosciuta nell'antichità sotto una varietà di nomi, di cui il più noto è l'accadico *Isthar*; Dea dell'amore ma anche della guerra, durante le battaglie degli uomini pilotava personalmente la sua "*Barca Celeste*", da dove incitava allo scontro e alla carneficina.

In questa scultura IN.ANNA è rappresentata nella sua qualità di Dea della guerra: il corno di legno e le foglie di tangrasso, che fuoriescono dal collo come spade appuntite e lance acuminate, si accordano con lo scudo - fatto di corde da pescatore – e con la veste dipinti in oro e rosso sangue; quest'ultimo colore rimanda alla crudele violenza ed al furore bellico caratteristici di questa Dea.

La struttura della scultura è costituita da un mezzo manichino di donna rivestito di corde da pescatore per dar forma alla parte superiore dell'abito e alla gorgiera avvolta intorno al collo; la parte inferiore del corpo è stata costruita con fogli di policarbonato opportunamente conformati e poi ricoperti di tessuto grezzo; infine la scultura è stata dipinta e verniciata.

IN.ANNA
COME ASTRONAUTA
h = 229 cm

IN.ANNA, l'accadica *Isthar*, Dea dell'amore e della guerra, era la nipote prediletta di AN.U, il più grande degli Deimesopotamici; a lei fu assegnato il dominio sulla terra di Harappa nella valle dell'Indo, ma continuò a ritornare in Mesopotamia, nella terra di Sumer e a percorrerne i cieli a bordo della sua "*Barca Celeste*".

In questa la Dea scultura è rappresentata nella sua qualità di pilota; la parte superiore, con il volto che ricorda il casco di un astronauta dotato di antenne radio trasversali, è ispirata alla statua di *Isthar*, scavata a Mari (Mesopotamia Nord-Ovest) negli anni '30, e ad altre antiche immagini dove la Dea appare raffigurata in tenuta da pilota, pronta a spiccare il volo verso il cielo: forse un'immagine del desiderio dell'artista di sfuggire alla banalità della vita quotidiana per rifugiarsi in un mondo spirituale dove poter coltivare la virtù e la conoscenza; nella parte inferiore, è riportata sulla veste la mappa stellare, ritrovata nel 1850 da H.Layard a Uruk in Mesopotamia, con le iscrizioni in cuneiforme che descrivono la rotta di navigazione astrale verso il pianeta Terra.

La struttura della scultura è costituita da un mezzo manichino di donna in cui petto, collo e testa sono stati opportunamente modificati e poi rivestiti di corde da pescatore per dar forma alla parte superiore dell'abito e delineare il viso della Dea e le braccia, queste ultime a guisa di ali; sulla testa è stata posta una radice a forma di corno, le corna essendo nell'antichità un simbolo ricorrente della potenza divina; la parte inferiore del corpo è stata costruita con fogli di policarbonato opportunamente conformati e poi ricoperti di tessuto grezzo; infine la scultura è stata dipinta e verniciata.

◄ ► torna all'indice ◄

LA LUNA
COME DEA MADRE
h = 210 cm

La Luna è il simbolo per eccellenza della "*Grande Dea*" o "*Dea Madre*", ed è presente nei reperti archeologici fin dal paleolitico; la Luna regola il ciclo della fertilità femminile e influenza in molti modi la vita sulla Terra, ma forse è solo un satellite artificiale messo lì per farci esistere, come ipotizzato da alcuni scienziati americani e russi tra cui Carl Sagan, S.C.Solomon, M.Vasin e A.Shcherbakov.

Il solco centrale della scultura – simile a quello tracciato dall'aratro nella terra – allude alla fertilità femminile, e il suo corso sinuoso è continuato dalla forma del copricapo posto al di sopra del volto inespressivo della Dea: una creatura misteriosa che riflette il carattere riservato e solitario dell'artista.

La struttura della scultura è costituita da un mezzo manichino femminile in cui petto, collo e testa sono stati opportunamente riposizionati nello spazio e poi rivestiti di corde da pescatore per dar forma alla parte superiore dell'abito e delineare il viso della Dea; il copricapo è stato realizzato con fogli di policarbonato ricoperti con tessuto grezzo; la parte inferiore consta di un cilindro in compensato reso sferico nella parte frontale a mezzo di polistirolo e cartapesta; infine la scultura è stata dipinta e verniciata; i colori utilizzati sono colori freddi, più scuri sul lato sinistro, più chiari sul lato destro, richiamando così le due facce del nostro satellite, quella illuminata e quella scura; nel tondo inferiore è riprodotta la mappa lunare della faccia visibile dalla Terra dove una borchia dorata indica il punto di allunaggio di Apollo 11 nel mare della Tranquillità.

◄ ► torna all'indice ◄

NANNAR.SIN

IL DIO SUMERO DELLA LUNA

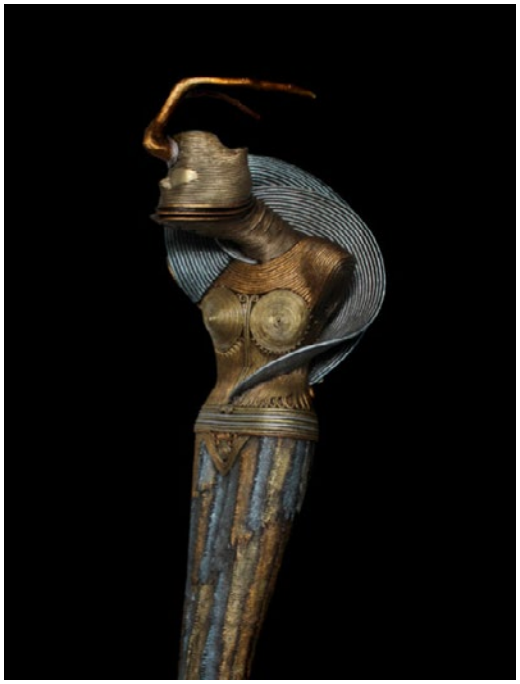
h = 215 cm

NANNAR.SIN, figlio della Dea NIN.LIL e padre della Dea IN.ANNA, è Dio associato alla Luna; il suo rango tra gli Dei mesopotamici era elevato e pari a 30, come si evince dalla cifra in cuneiforme inscritta nella borchia rotonda della cintura; quando gli Dei lasciarono la terra fuggì nel deserto dell'Arabia e infine si rifugiò sulla Luna.

La postura del Dio è stata immaginata dall'artista dopo aver visitato la famosa chiesa romanica di S.Zeno a Verona; il portale ligneo della chiesa è infatti decorato con formelle bronzee rappresentanti scene dell'Antico e del nuovo Testamento; nella formella della "Crocefissione" è rappresentata una figura alata che si sporge dalla Luna ad osservare - piegata in avanti - gli eventi che accadono sul pianeta Terra; una figura che è simile a quella del grande Dio NANNAR.SIN come rappresentato in alcuni sigilli cilindrici della Mesopotamia, in particolare per la forma "spezzata" dell'astro lunare; ciò può essere una ulteriore prova a sostegno della congettura fatta dallo storico dell'arte lituano Jurgis Baltrusaitis, che nel suo libro "*Arte sumera, arte romanica*" sostiene che stilemi sumeri sono arrivati fino al Medioevo europeo tramite l'arte cristiana dell'Armenia.

La struttura della scultura è costituita da un manichino maschile in cui petto, collo e testa sono stati opportunamente riposizionati nello spazio e poi rivestiti di corde da pescatore per dar forma alla parte superiore dell'abito e delineare il viso del Dio; il copricapo è realizzato con fogli di policarbonato ricoperti poi frontalmente con tessuto grezzo e posteriormente con corde da pescatore; sul copricapo è posta la Luna costruita con listelli di legno e rappresentata con la forma "spezzata" dei sigilli babilonesi; sul dorso incurvato del Dio una grossa radice intrecciata fluisce giù fino all'altezza del bacino; la parte inferiore del corpo è stata costruita con fogli di policarbonato opportunamente conformati e poi ricoperti di tessuto grezzo; infine la scultura è stata dipinta e verniciata.

◄ ► torna all'indice ◄



NIN.LIL

LA MADRE DEL DIO SUMERO DELLA LUNA

h = 200 cm

NIN.LIL è, nella mitologia mesopotamica, la sposa di EN.LIL, figlio di AN.U e suo erede designato, ed è anche la madre del Dio della Luna NANNAR.SIN; la figura della Dea è stata immaginata dall'artista come poteva apparire il giorno delle nozze nel suo abito da sposa a toni di azzurro e di oro, perché l'oro è il metallo degli Dei ed è anche il colore dei loro capelli così come l'azzurro è il colore dei loro occhi – ciò secondo le descrizioni lasciateci dai poemi mesopotamici; la radice a doppio corno che fuoriesce dalla fronte rimanda alla natura uranica di NIN.LIL, le corna essendo nell'antichità un simbolo della potenza divina; infine il collo è stato allungato creando così l'illusione di un corpo proiettato verso il futuro.

La struttura della scultura è costituita da un mezzo manichino di donna in cui petto, collo e testa sono stati opportunamente riposizionati nello spazio e poi rivestiti di corde da pescatore per dar forma alla parte superiore dell'abito – incluse le volute che avvolgono la parte superiore dell'abito stesso - e delineare il viso della Dea; la parte inferiore del corpo è stata costruita con fogli di policarbonato opportunamente conformati e poi ricoperti di tessuto grezzo; infine la scultura è stata dipinta e verniciata.

NIN.KI

LA DEA SUMERA DELLA NASCITA

h = 193 cm

NIN.KI era la sposa del grande Dio EN.KI, figlio di AN.U, il più grande degli Dei mesopotamici; nella scultura, l'evidenziazione dei seni e del ventre-utero

rimandano alla funzione di far crescere un essere vivente dentro il proprio corpo; infatti, nella mitologia sumera, i primi esemplari di esseri umani, creati per lavorare e servire gli Dei, furono partoriti da una serie di Dee, le cosi dette "*Dee della Nascita*"; la prima di esse fu proprio NIN.KI, che si offrì come volontaria per portare a termine, sotto il controllo di NIN.TI, la gravidanza sperimentale che diede alla luce il primo Adamo: insomma, una portatrice sana di creature peccatrici.

La struttura della scultura è costituita da un mezzo manichino di donna in cui petto e collo e testa sono rivestiti di corde da pescatore per dar forma alla parte superiore dell'abito; la testa è stata realizzata componendo alcune radici d'albero con volute in corde da pescatore; la parte inferiore del corpo è stata costruita con fogli di policarbonato opportunamente conformati e poi ricoperti di tessuto grezzo; infine la scultura è stata dipinta e verniciata.

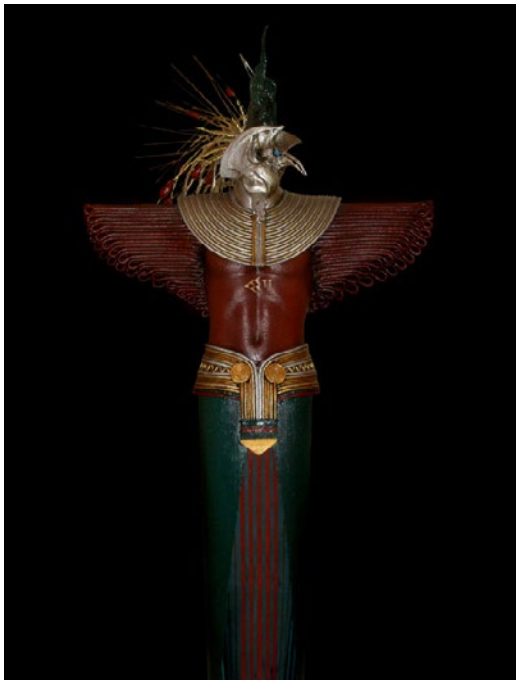
NIN.TI

LA DEA MADRE DEI SUMERI

h = 205 cm

NIN.TI era una Dea figlia di AN.U, il più grande degli Dei sumeri; il suo nome significa "*La Signora che dona la Vita"* perché, nella mitologia mesopotamica, essendo dotata di profonde conoscenze di medicina e genetica, collaborò col fratellastro EN.KI nell'impresa, ordinata dai grandi Dei, di "*creare l'Adamo a nostra immagine e somiglianza*" (Genesi 1, 26). I grandi occhi della scultura evocano le sue capacità di scrutare e comprendere i segreti della natura e della vita, per poterli poi replicare nella nuova creatura, l' "*homo sapiens*", ottenuta con un miglioramento del DNA di ominidi preesistenti; dai Sumeri NIN.TI era affettuosamente chiamata MAM.MI: un vocabolo rimasto in tutte le lingue del mondo.

La struttura della scultura è costituita da un mezzo manichino femminile in cui petto e collo sono rivestiti di corde da pescatore per dar forma alla parte superiore dell'abito; ; la testa è stata realizzata componendo alcune radici con i grandi occhi realizzati anch'essi in corde da pescatore; la parte inferiore del corpo è stata costruita con fogli di policarbonato opportunamente conformati e poi ricoperti di tessuto grezzo; infine la scultura è stata dipinta e verniciata.



THOT

IL DIO EGIZIANO DELLA SCIENZA

h = 220 cm

THOT è il nome con cui veniva adorato in Egitto il Dio mesopotamico NIN.GISH. ZI.DA, figlio del grande Dio EN.KI; egli ereditò dal padre la grande sapienza scientifica, e in Egitto era rappresentato con la testa di ibis; il suo simbolo erano due serpenti avvolti in doppia spirale, cioè la doppia elica della struttura del DNA, come vista dal suo "secondo" scopritore, il premio Nobel Francis Crick, quando era sotto l'effetto dell'LSD: una buona carta da giocare per la liberalizzazione della droghe!

Divinità custode della scrittura e della scienza, il suo rango tra gli Dei era molto elevato (52) come si evince dalla cifra in cuneiforme apposta sul petto; a causa del conflitto col fratello *Rha* dovette andare in esilio in Mesoamerica, dove prese il nome di *Quezalcoatl*, il serpente piumato; il busto è di colore rosso, il colore del pianeta di origine degli Dei sumeri, *Nibiru*; la veste, di colore verde, richiama le sue grandi doti di scienziato.

La struttura della scultura è costituita da un manichino da uomo il cui torso è stato adornato da una larga gorgiera realizzata in corde da pescatore e completato dalle braccia in forma di ali, anch'esse realizzate in corde da pescatore; la testa è stata realizzata con una grossa radice – che ricorda la testa di Ibis - da cui fuoriescono una serie di gambi lignei che ricordano le piume del serpente *Quezalcoatl*; la parte inferiore del corpo è stata costruita con fogli di policarbonato opportunamente conformati e poi ricoperti di tessuto grezzo; infine la scultura è stata dipinta e verniciata.

◄ ► torna all'indice ◄

www.bezec-lu.com

© 2015 Luciana Chiusole